

chiuderne con forti opportuni, e muniti di gente, e di artiglieria, l'uno nell'isola di Veglia con uno strettissimo passo di mare, diviso dal continente tra Fiume e Segna, il quale bastava ad impedire la comunicazione tra quelle due Città; l'altro verso Giuba nel canale della Morlacca, ove è un'angusta bocca, per la quale erano soliti gli Uscochi di passare frequentemente. Quelli siccome erano i più comodi passi, a chi voleva uscire ed entrare furtivamente, così erano più facili a serrare per l'angustia del sito, e sebbene rimanevano ai ladroni alcune altre poche uscite libere, nondimeno quando si dava loro la caccia nel ritorno (il che interveniva spesso) s'avevano meno a dividere le forze ed i pensieri, onde essi correvano grandissimo rischio; però si vide dall'effetto, che quel prudentissimo consiglio mise i ribaldi in estrema disperazione, massime che col primo forte di S. Marco s'impedì ai Segnani il commercio di Fiume, donde erano soliti cavare le vettovaglie, e provvedersi degli altri bisogni, con che si può dire, che si togliesero loro gli alimenti, però si ridussero tosto ad estrema necessità di tutte le cose; e come impetuoso torrente, a cui sia posto innanzi un gagliardo riparo, è forza che sbocchi colla sua furia in altra parte, così costoro, stimolati dalla fame, nè potendo più uscire per mare senza manifesto pericolo, vedendo, che quanti di loro, venivan oalle mani ai Veneziani (e ne venivano molti) tutti s'impiccavano, verso i confini dei Turchi (essendo già, come si è detto, disertata la Licca e la Corbavia), non restando loro speranza, se non di miserie e difficilissime prede, si voltarono temerariamente, o rabbiosissima-